

# Mercosur, le imprese: occorre subito la ratifica provvisoria

**Commercio internazionale**

**Orsini: «Pazzia sospendere l'accordo, rischiamo di bruciare 14 miliardi»**

Dire no all'accordo Ue-Mercosur vuol dire minare la competitività del Paese e privarlo di una grande opportunità di sviluppo. Il mondo delle imprese italiane esprime preoccupazione per il possibile stop all'intesa e chiede subito la ratifica provvisoria per renderla operativa. Orsini (Confindustria): «Rischiamo di perdere 14 miliardi».

— Servizi alle pagine 4 e 5

## «Mercosur, approvare l'accordo con la procedura provvisoria»

**Le imprese.** Grande preoccupazione nel mondo imprenditoriale italiano, dal Nord al Sud e tra le categorie: viene privato il Paese di una grande opportunità di sviluppo in questa fase di incertezza

**Nicoletta Picchio**

Dire no all'accordo tra Ue e Mercosur vuol dire minare la competitività del paese e privarlo di una grande opportunità di sviluppo. È necessario che si realizzi subito la ratifica provvisoria per rendere operativa l'intesa. C'è una grande preoccupazione nel mondo imprenditoriale italiano, dal Nord al Sud e tra le categorie, mista a delusione e irritazione: non ci voleva, dicono le imprese, questo stop ad una firma che arriva dopo 25 anni di trattative e che in un momento di difficoltà come questo apre alle aziende italiane ampie opportunità di crescita dell'export.

«È una vera e propria opportunità di accesso ai mercati e quindi di crescita per il paese. Affossarlo significa indebolire non solo la posizione dell'Europa ma anche dell'Italia in un mondo scosso dalle tensioni globali. Occorre applicare l'accordo provvisorio: per i territori di Assolombarda, cuore della manifattura, l'interscambio con l'area vale già oggi 2 miliardi», dice Alvise Biffi, presidente di Assolombarda.

«Si priva la nostra industria di mercati importanti. Siamo preoccupati, confidavamo in una rapida entrata in vigore per fronteggiare il nuovo protezionismo Usa. L'accor-

do già prevede adeguate garanzie e meccanismi di salvaguardia: serve un'Europa più competitiva, ma poi si rema in direzione opposta. Auspichiamo che tutte le istituzioni Ue lavorino per superare questa impasse dannosa», sottolinea Francesco Somma, presidente di Confindustria Basilicata.

Per Giuseppe Biazzo, presidente di Unindustria, «l'accordo deve partire subito, bloccarlo significherebbe rinunciare a un mercato da oltre 260 milioni di persone, compromettere miliardi di potenziale di export e sabotare lo sviluppo del paese. Opporsi al Mercosur non protegge l'Italia: la rende meno competitiva». E incalza: «per le imprese del Lazio è prioritaria, senza indugi, l'applicazione provvisoria dell'accordo».

Sugli stessi toni Marco Gay, presidente dell'Unione industriali Torino: «l'accordo è fondamentale, mai come oggi abbiamo bisogno di dare prospettive a lungo termine alle nostre imprese, soprattutto la Ue deve presentarsi come forte e credibile, altrimenti lasceremo spazio ad altri player. È un accordo importante per il made in Italy, ci auguriamo che si proceda velocemente e che prevalga la responsabilità per continuare rapidamente l'iter approvativo senza intoppi».

Il Mercosur, ricorda Annalisa Sassi, presidente di Confindustria Emilia-Romagna, «ha come membri paesi che rappresentano la sesta economia più grande al mondo. Nel 2024 l'Emilia-Romagna ha esportato nell'area beni e servizi per 1,3 miliardi di euro, il 15,1% dell'export nazionale verso il Mercosur. Il voto è riamo che la Corte di Giustizia Ue si pronunci in temi brevi».

Per Paola Carron, presidente di Confindustria Veneto Est, il voto è stato «una scelta miope, che ritarderà la ratifica di un accordo di enorme rilevanza non solo commerciale e che mortifica la credibilità internazionale dell'Europa oltre che la crescita della Ue e dell'Italia. Le nostre imprese chiedono responsabilità e di applicare subito l'accordo in via provvisoria. L'export del Veneto ha segnato +23,3% verso il Mercosur negli ultimi 5 anni». Di «sabotaggio gravissimo» parla Giulia Faresin, vice



presidente di Confindustria Vicenza: «ne sono responsabili gli eurodeputati italiani e i relativi partiti che hanno votato per il rinvio, abbiamo aziende anche storiche che rischiano di chiudere».

Anche per Gaetano Vecchio, presidente di Confindustria Sicilia, «è fondamentale che si dia esecuzione all'accordo provvisorio per mettere in sicurezza un percorso di competitività e di sviluppo. Bloccare il Mercosur vuol dire ostacolare l'Europa, l'Italia e la Sicilia, indebolendo l'Europa e rendendola marginale».

Tra i settori non c'è solo l'alimentare a lanciare l'allarme (si veda il Sole 24 ore di ieri): «condividiamo le parole di Orsini, l'accordo Ue-Mercosur è una leva strategica fondamentale, fermarlo sarebbe un errore per le nostre imprese e le 500mila persone che ci lavorano. La nostra filiera vive di mercati internazionali l'intesa consentirebbe specie alle pmi di competere ad armi pari su mercati gravati da dazi proibitivi», commenta Luca Sburlati, presidente di Confindustria Moda.

«Per la meccanica strumentale italiana, fortemente orientata all'export che contribuisce per circa il 70% al fatturato del settore, l'accesso a mercati con una crescente domanda di investimenti produttivi rappresenta una leva imprescindibile. In particolare il Mercosur, che ha bisogno di tecnologie avanzate, rappresenta una grande opportunità. La scelta del Parlamento Ue è insensata, speriamo nel via libera al più presto», afferma Bruno Bertelli, presidente di Federmacchine.

«Il rinvio è un grave danno per l'intera filiera degli accessori moda e tutto il sistema industriale. I comparti che rappresentiamo sono sinonimo di eccellenza e necessitano di mercati aperti per crescere e competere, bloccare l'accordo significa rinunciare a opportunità straordinarie in mercati strategici», commenta la presidente di Confindustria Accessori Moda e Assocalzaturifici, Giovanna Ceolini. E per Mario Aprile, presidente di Confindustria Bari e BAT, «chi ha votato per rinviare l'intesa ha fatto un danno all'industria manifatturiera, che è la forza del nostro export nel mondo. Una scelta che va in direzione opposta all'interesse del paese e della Ue».

90%

#### DAZI ELIMINATI

L'accordo Ue-Mercosur prevede l'eliminazione dei dazi doganali su oltre il 90% dei beni, con vantaggi per industria e agroalimentare.